

RASSEGNA STAMPA

del

16/12/2015

IL GIORNALE DELLA PROTEZIONE CIVILE.IT
quotidiano on-line indipendente

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 15-12-2015 al 16-12-2015

16-12-2015 Il Centro (ed. L'Aquila) Magazzino a fuoco: paura per un boato	1
16-12-2015 Il Centro (ed. Teramo) Strade in frana, Valle S.Giovanni rischia di rimanere isolata	2
15-12-2015 Il Centro.it (ed. Chieti) Provinciali franate, il sindaco: <Se nevica siamo isolati>	3
15-12-2015 Il Centro.it (ed. L'Aquila) Macerie e amianto: il 20% dei siti crollati risulta a rischio	4
15-12-2015 Il Centro.it (ed. L'Aquila) L'Aquila, dove non bastano solo le case	5
15-12-2015 Il Centro.it (ed. Teramo) Teramo, bollette acqua, in arrivo un secondo aumento	7
16-12-2015 Il Messaggero (ed. Ancona) Alluvioni, in sicurezza tutto il Misa	9
16-12-2015 Il Messaggero (ed. Umbria) Terremoto, 31 anni per chiudere il conto	10
16-12-2015 Il Messaggero (ed. Umbria) Acqua calda dai pozzi, diminuisce la temperatura	11
16-12-2015 Il Resto del Carlino (ed. Cesena) Frana nella strada di passo dei Mandrioli: sulla carreggiata 20 metri cubi di massi	12
16-12-2015 Il Tirreno (ed. Grosseto) Rossi prenda iniziative per difendere il suolo	13
16-12-2015 Il Tirreno (ed. Viareggio) Protezione civile, allerta in tempo reale via telefono	14
16-12-2015 Il Tirreno (ed. Viareggio) Ora l'allerta arriva in diretta via telefono	15
15-12-2015 Il Tirreno.it (ed. Grosseto) Manciano ha la Protezione civile	16
15-12-2015 Il Tirreno.it (ed. Grosseto) Spiaggia pulita dopo le mareggiate	17
15-12-2015 Il Tirreno.it (ed. Pistoia) Da viale Matteotti la gestione in diretta delle maxiemergenze	18
16-12-2015 Il Tirreno.it (ed. Versilia) Se c'è un'emergenza il Comune ti chiama	19
16-12-2015 La Nazione (ed. Siena) Nuovo argine e idrovore mobili contro le alluvioni	20
16-12-2015 La Nazione (ed. Umbria-Terni) Scende la temperatura nel pozzo dei misteri	21
16-12-2015 La Nazione (ed. Viareggio) E' in funzione l>alert system L'emergenza via telefono	22
16-12-2015 La Repubblica (ed. Roma) I vigili del fuoco "Sgomberare via Curtatone 3"	23
16-12-2015 La Stampa (ed. Roma) Tepori record dagli Usa alla Russia Partire da Parigi per salvare il clima	24
15-12-2015 LatinaToday Pericolo neve e gelate a Formia, macchina spargisale per la Protezione Civile	25
15-12-2015 PerugiaToday Il pozzo del mistero continua a sorprendere: continua a sgorgare (solo lì) acqua calda	26

15-12-2015 RavennaToday	
Emergenza freddo, Matteucci: "A breve altre 40 persone al caldo"	27
15-12-2015 RavennaToday	
Emergenza freddo	28

Magazzino a fuoco: paura per un boato

Magazzino

a fuoco: paura

per un boato

celano

CELANO Paura a Celano, nella piazzetta di via Aia Capoccia, per l'esplosione di un piccolo magazzino utilizzato come rimessa agricola. Nessun ferito. È stata una fortuna che l'esplosione sia accaduta in piena notte, quando nei dintorni non c'è nessuno e non si trovano auto parcheggiate. I vigili del fuoco hanno lavorato per quattro ore prima di riuscire a domare le fiamme. Erano da poco passate le 4 quando è arrivata la chiamata ai pompieri del distaccamento di Avezzano. Alcuni residenti segnalavano un incendio divampato nel centro storico di Celano. Secondo una prima ricostruzione dei fatti, le fiamme sono state provocate da un corto circuito nell'impianto elettrico. L'arrivo tempestivo dei pompieri ha impedito alle fiamme di coinvolgere anche altre strutture vicine. Andati completamente distrutti due quintali e mezzo di pellet, diverse gomme per auto e numerosi capi di abbigliamento e attrezzi da lavoro. Paura tra i residenti, in quanto all'interno del magazzino c'era un compressore che è scoppiato e che ha provocato un forte boato. Vista la zona in cui si trova la rimessa, nella parte alta della città, le fiamme sono state viste anche da centinaia di metri, in altre zone di Celano. È stato accertato che l'incendio è di natura accidentale. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Strade in frana, Valle S.Giovanni rischia di rimanere isolata

Strade in frana, Valle S.Giovanni
rischia di rimanere isolata

TERAMO A Valle San Giovanni e dintorni, da quando è cominciato l'autunno, guardano il meteo con apprensione. Finora è andata di lusso: pochissime precipitazioni. Ma la paura di forti piogge o nevicate perdura, ed è una paura giustificata viste le frane che assediano il paese, sia dal lato di valle (la strada provinciale 47, che porta al paese e prosegue per Cortino) sia dal lato di monte (la strada comunale per Valle Soprano). Sulla provinciale ci sono due restringimenti di carreggiata: il più inquietante è dovuto all'apertura nell'asfalto di una voragine. Sotto metà della carreggiata ormai c'è il vuoto e le auto (ma anche i pullman con i ragazzi a bordo) transitano a due passi da questo vuoto. Appena sopra il paese, invece, la strada comunale è ormai ridotta a un budello per una frana di monte. I residenti chiedono a Provincia e Comune di intervenire.(d.v.)

Provinciali franate, il sindaco: <Se nevica siamo isolati>

Provinciali franate, il sindaco: «Se nevica siamo isolati» - Cronaca - il Centro

class="shared-detail mini" itemscope itemtype="http://schema.org/Article">

palombaro, emergenza viabilità

Provinciali franate, il sindaco: «Se nevica siamo isolati»

PALOMBARO. La strada provinciale è in rovina e il paese rischia l'isolamento in caso di neve. La chiusura della Sp 99 risale allo scorso marzo, quando un'abbondante nevicata causò, tra gli altri...

15 dicembre 2015

PALOMBARO. La strada provinciale è in rovina e il paese rischia l'isolamento in caso di neve. La chiusura della Sp 99 risale allo scorso marzo, quando un'abbondante nevicata causò, tra gli altri danni, anche lo smottamento di un costone e la frana di un tratto di strada. Il tratto interessato è in località Castellarso (nei comuni di Palombaro e Fara San Martino). La Provincia ha disposto la deviazione del traffico sull'adiacente provinciale 214 (ex Statale 263). Il problema è che anch'essa è interessata da uno smottamento che ha determinato già la chiusura di metà carreggiata, proprio in prossimità dell'accesso al centro abitato di Palombaro. Tutto è fermo a nove mesi fa con la viabilità che non è stata ancora ripristinata.

«È una situazione gravissima che potrebbe determinare l'isolamento del centro urbano di Palombaro», dice il sindaco **Consuelo Di Martino**, «la strada in questione, infatti, è l'unica in grado di consentire l'accesso al paese in caso di neve perché la strada comunale di Piano la Fara, sebbene risistemata di recente dal Comune, presenta un dislivello tale da renderla praticamente inutilizzabile alla presenza di neve e ghiaccio».

Come se non bastasse, ad aggravare la situazione vi è la presenza di due residenze per anziani in paese, una delle quali situata proprio tra le due frane. In caso di condizioni meteorologiche come quelle dello scorso inverno, sarebbe impossibile fare un intervento di soccorso. Le condizioni della strada in questione peggiorano di giorno in giorno, essendo stata esclusa da qualsiasi forma d'intervento, anche di ordinaria manutenzione.

«Segno di un totale disinteressamento della Provincia nei confronti

di questa situazione. Chiediamo», è l'appello del primo cittadino, «all'amministrazione provinciale, rimasta sinora sorda alle nostre richieste, di intervenire tempestivamente al fine di scongiurare il rischio d'isolamento di Palombaro».

Matteo Del Nobile

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Macerie e amianto: il 20% dei siti crollati risulta a rischio

Macerie e amianto: il 20 dei siti crollati risulta a rischio - Cronaca - il Centro

class="shared-detail mini" itemscope itemtype="http://schema.org/Article">

La denuncia dell'Osservatorio al convegno di Montereale «Chi ha lavorato a contatto coi detriti rischia di ammalarsi»

Tags ricostruzione terremoto 2009 amianto macerie

15 dicembre 2015

L'AQUILA. L'eredità del terremoto e il rischio amianto: il 20% dei siti crollati conteneva amianto. Lo sostiene l'Osservatorio nazionale amianto. A distanza di sei anni e mezzo dal terremoto, l'Ona e il Comune di Montereale hanno riunito studiosi e rappresentanti istituzionali per fare il punto della situazione e lanciare l'ennesimo campanello d'allarme nel corso del convegno "Amianto e terremoto. Progetto a(z)zero amianto". L'appuntamento nella sede della Pro loco ha permesso all'avvocato **Ezio Bonanni** di tracciare il quadro che riguarda l'Abruzzo.

«Centinaia di migliaia di metri cubi di amianto sono rimasti imprigionati nelle macerie lasciate dal terremoto, nel centro storico dell'Aquila e nei suoi quartieri così come in decine di centri storici dei paesi di tutta l'area colpita», informa una nota dell'Osservatorio».

«In Abruzzo manca completamente un piano amianto», dichiara il presidente dell'Ona **Ezio Bonanni**, «pur essendo stati già censiti 641 siti industriali, 4.369 edifici pubblici, 5.544 privati e 222.817 siti con amianto, oltre a 140 mesoteliomi registrati dal 2000 al 2012. L'Abruzzo ha un solo impianto di smaltimento con una capacità di 155mila metri cubi. Gli edifici pubblici liberati dall'amianto sono solo 5, 37 quelli in cui è in corso la bonifica; per gli edifici privati, i numeri parlano di 3.172 bonifiche fatte».

L'Osservatorio ha stimato che ci fossero più di 46mila metri quadri di cemento amianto nelle coperture, oltre all'amianto contenuto all'interno delle singole strutture.

Il terremoto ha prodotto circa 2.650.000,00 MC di macerie, di cui un milione e mezzo (il 75%) nel solo Comune dell'Aquila (stima fornita dal Commissario per la ricostruzione in un rapporto sulle macerie. L'Ona stima che il 20% dei siti interessati da crolli possa aver contenuto amianto.

«La gestione delle macerie contaminate da amianto è stata effettuata con ditte specializzate chiamate all'occorrenza e rimuovendo solo la parte grossolana e visibile. Il resto è stato portato al sito di Pontignone di Bazzano per lo smaltimento dell'intero cumulo di macerie (composte da cemento, mattoni e quanto presente dentro le abitazioni crollate). Alle vittime del sisma (309 persone) si rischia di dover aggiungere anche quelle potrebbero ammalarsi nei prossimi anni per aver lavorato a contatto con i detriti: le macerie stoccate e triturate a piazza d'Armi all'Aquila, infatti, provenivano in buona parte dal centro storico, dove gli edifici crollati erano stati costruiti quando ancora si usava l'eternit per le coperture dei tetti, per i cassoni dell'acqua e per i camini, per le coibentazioni, per le colle, per gli impianti. Macerie che sono state fatte a pezzi dopo il terremoto, a

pochi metri dalla principale tendopoli della città, rilasciando polveri che potrebbero provocare tumori nei prossimi decenni. Per giorni tonnellate di macerie sono state stoccate prive di qualsiasi vaglio preventivo, senza selezione dei materiali, contrariamente a quello che prevede la legge».

Tags ricostruzione terremoto 2009 amianto macerie

L'Aquila, dove non bastano solo le case

- Cronaca - il Centro

class="shared-detail mini" itemscope itemtype="http://schema.org/Article">

L'Aquila, dove non bastano solo le case

I temi del lavoro al confronto sullo sviluppo del capoluogo. L'ex ministro Barca: bisogna tornare a riempire il centro storico

Tags ricostruzione terremoto 2009

15 dicembre 2015

L'AQUILA. Prendiamo uno scenario futuro – lontano ma neanche troppo – in cui L'Aquila, risolti i problemi legati alle risorse per la ricostruzione, riesce a garantire una disponibilità di alloggi tale da ospitare almeno 150mila persone. Una circostanza senza dubbio positiva, dopo anni di enormi difficoltà legati alla carenza di case o anche di posti letto. Una circostanza, tuttavia, che mette già da ora il capoluogo di fronte un bivio: o si fanno sin da ora le scelte giuste dal punto di vista economico e programmatico, oppure questa città rischia di ripiegarsi su sé stessa, riducendosi nell'arco di qualche anno a un centro di 30mila abitanti, per lo più di età avanzata. Perché nel frattempo tutti gli altri sono andati a trovare lavoro e fortuna altrove.

È questa la prospettiva affidata all'analisi dell'ex ministro per la Coesione territoriale, **Fabrizio Barca**, intervenuto al terzo forum “L'Aquila città del futuro”, promosso dal *Gran Sasso science institute*, che si è svolto all'Auditorium del Parco del Castello. «Parliamo di un tema importante», valuta Barca, «in un momento in cui la città è sottoposta a “una cura ortopedica”, in un contesto urbano dove si contano 229 cantieri, 2000 operai e centinaia di tecnici al lavoro contemporaneamente, nel solo centro storico, per una spesa complessiva di 35 milioni al mese».

L'ex ministro sa bene che il terremoto si è andato a sovrapporre a una crisi lavorativa e finanziaria senza precedenti. In sala, a ricordarlo, ci sono il sindaco **Massimo Cialente** e il sindacalista **Luigi Fiammata**. Fuori dall'Auditorium, si ferma anche una delegazione dei lavoratori Intecs che chiede e ottiene un confronto con i protagonisti del forum.

«Spazio, società e ambiente, le tematiche di questo forum», aggiunge Barca. «Sono tre variabili fondamentali, la cui pianificazione strategica deve indicare un percorso flessibile che preveda, da parte dell'amministrazione, linee guida a cui dare ruolo attraverso la partecipazione. Si tratta di sperimentismo democratico». Certo, c'è da fare i conti con gli spazi e le risorse a disposizione, «ma non si può effettuare una scelta senza valutarne le conseguenze. Ad esempio, è giusto concepire un auditorium a piazza d'Armi, ma bisogna analizzare questo investimento anche in termini di rischio, di fronte alla necessità di tornare a riempire il centro».

E proprio in tal senso, da Barca arriva l'appello a «calmierare gli affitti, specie quelli delle attività commerciali, per favorire il ripopolamento del centro storico, a partire dall'asse centrale. Il paradosso è che, di fronte alla grande disponibilità di strutture, gli affitti siano alle stelle». E poi c'è la situazione relativa all'Università. «Giusto incentivare la qualità della didattica», sottolinea guardando la rettrice **Paola Inverardi**, «ma è altrettanto prioritario creare tutte quelle condizioni per spingere gli studenti fuori sede a scegliere L'Aquila».

Assente il sottosegretario **Paola De Micheli**, impegnata a Roma con la legge di Stabilità, la sessione più attesa del forum è affidata al vicepresidente della giunta regionale **Giovanni Lolli**.

«Non basta ricostruire», spiega, «bisogna utilizzare la ricostruzione per individuare un futuro possibile dove far leva sulle nostre potenzialità: realtà industriali innovative e moderne, strutture formative all'avanguardia come il Gssi, istituzioni culturali importanti e un distretto turistico da fare invidia».

Lolli parla di strutture economiche consolidate ma anche di piccole realtà da valorizzare. A disposizione ci sono ben 260 milioni per lo sviluppo,

bisogna fare gli investimenti giusti.

«Sono finiti i tempi in cui facevi arrivare una fabbrica che assumeva centinaia di operai, qui bisogna scommettere».

L'Aquila, dove non bastano solo le case

conclude il vicepresidente, «anche su piccole aziende e *start-up*».

Fabio Iuliano

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Tags ricostruzione terremoto 2009

Teramo, bollette acqua, in arrivo un secondo aumento

- Cronaca - il Centro

class="shared-detail mini" itemscope itemtype="http://schema.org/Article">

dal ruzzo

Teramo, bollette acqua, in arrivo un secondo aumento

Se l'Authority darà l'ok ci sarà un conguaglio per il 2014. Forlini: ma le nostre tariffe restano fra le più basse d'Italia di Antonella Formisani

Tags acqua bollette aumenti

15 dicembre 2015

TERAMO. Un aumento medio di 30 euro a famiglia. Con la possibilità, però, di un ulteriore conguaglio per applicare l'aumento al 2014. Il Ruzzo spiega i motivi del rincaro del 19% delle tariffe che i clienti hanno trovato nelle bollette in arrivo in questi giorni.

Sostanzialmente, quello che i vertici del Ruzzo preferiscono definire "adeguamento", interessa la parte della tariffa destinata agli investimenti su reti e depuratori. Un adeguamento approvato dall'Ato e ora al vaglio dell'Autorità per l'energia, il gas e il servizio idrico. Se ci sarà anche l'ultimo via libera scatterà anche l'adeguamento relativo al 2014, in bolletta. Nonostante il rincaro, però le tariffe del Ruzzo restano fra le più basse d'Italia. Tengono a rimarcarlo il presidente del Ruzzo, **Antonio Forlini**, e il direttore dell'Ato, **Pasquale Calvarese**. «Per una famiglia media dal consumo di 150 metri cubi all'anno la rideterminazione», spiega Calvarese, «comporta la spesa di 227 euro, mentre, ad esempio, ad Avezzano la stessa famiglia spende 258 euro, all'Aquila 241 e a Pescara 247. La media nazionale del 2013, secondo Federconsumatori è di 241 euro».

L'aumento si accompagna, precisa Forlini a un percorso di spending review «individuato nel piano industriale, ad esempio con un progressivo ricorso a procedure telematiche» che consentono di risparmiare sul personale ad esempio nel controllo dei depuratori. Ma anche tagliando «del 30% i compensi del consiglio d'amministrazione: lo stesso presidente si è ridotto il compenso annuo da 27mila a 20mila euro. Meno spese, dunque, più investimenti per il gestore del servizio idrico «che oggi» sottolinea il presidente, «può dire di aver scongiurato il rischio fallimento e compiuto già una parte del percorso che la dovrà portare a completare l'operazione di risanamento».

Risanamento che però sarà abbinato ad un miglioramento del servizio. Da qui l'esigenza dei lavori. «I nuovi investimenti, in parte programmati e in parte già avviati», sottolinea Forlini, «serviranno non solo a migliorare sempre di più la qualità dell'acqua ma anche a ridurre progressivamente il rischio di rotture nelle condutture con sistematici interventi di manutenzione straordinaria». Ecco l'appalto, imminente, per rifare l'adduttrice danneggiata da una frana a Pastino, ad esempio. O il controllo sulle perdite della rete in particolare a Martinsicuro, che l'estate scorsa ha sofferto di black out idrici. Ma anche i lavori per eliminare le 400 fosse Imhoff ancora esistenti nelle zone interne, un'opera enorme che si sta concordando con la Regione. E proprio quest'ultima, fa notare Calvarese, ha fatto un forte investimento sul servizio idrico, finanziando con 33 milioni dello Sblocca Italia la nuova adduttrice per la costa e altri lavori con i fondi Fas. Non a caso nel 2015 sono state effettuate le gare d'appalto per il nuovo depuratore di Alba Adriatica e il primo lotto di quello di Tortoreto Lido, nonché l'eliminazione di piccoli impianti di Civitella e Villa Lempa e una serie di interventi minori su altre linee.

Per dare le gambe al mega piano di investimenti, però, c'è bisogno di nuovo personale. Attualmente i dipendenti sono 250 ma Forlini fa notare che, come in molti enti pubblici, c'è un'alta percentuale di assenteismo (12%) a cui si sommano molti ricorsi ai permessi della legge 104 e part time. Quindi prevede di fare entro giugno 2016 25-30 assunzioni, soprattutto di personale tecnico come ingegneri e geometri. «Dovremmo fare dei concorsi», annuncia il presidente, «una volta che l'Assi, l'assemblea dei sindaci per il servizio

idrico integrato, avrà validato e approvato tali fabbisogni». Infine Forlini dà notizia di un accordo transattivo con il

Teramo, bollette acqua, in arrivo un secondo aumento

Comune di Teramo dal valore di 400mila euro fra crediti (bollette) e debiti (mutui): ne seguiranno altri con lo stesso Comune e con altri.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Tags acqua bollette aumenti ^{[[3}

Alluvioni, in sicurezza tutto il Misa

La Provincia sblocca la realizzazione delle vasche di espansione a breve l'appalto dell'intervento per contenere il rischio precipitazioni

OPERE

Al via i lavori di escavo nel tratto urbano del fiume Misa. Stamattina le ruspe arriveranno nell'alveo sotto i due ponti, Zavatti e Garibaldi, per dare il via all'intervento di messa in sicurezza del fiume e per la prevenzione dal rischio idrogeologico. Un intervento che prevede la rimozione di tutti i depositi attualmente sedimentati sopra l'alveo per circa 10 mila metri cubi. La Provincia ha così affidato i lavori, per una spesa di oltre 51 mila euro, alla ditta Centrostrade srl di Senigallia che si è aggiudicata il bando. I lavori hanno fatto seguito l'ordinanza emessa dal sindaco Mangialardi per i "lavori non più procrastinabili", chiedendo così con un verbale di somma urgenza «gli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico della Regione Marche e la copertura finanziaria necessaria per indire la procedura di cottimo fiduciario per i lavori». Stamattina quindi Mangialardi effettuerà un sopralluogo insieme ai tecnici per controllare l'avvio dei lavori.

Un tassello, quello dell'escavo del Misa nel tratto urbano, che si aggiunge al programma di interventi mirati a prevenire il rischio idrogeologico, sempre molto alto dopo l'alluvione del 3 maggio 2014. Sempre dalla Provincia intanto è arrivato il via libera al progetto della realizzazione delle tanto attese vasche di espansione i cui lavori dovrebbero andare in appalto a giorni.

IL PACCHETTO

«Molti sono stati gli interventi realizzati lungo il Misa negli ultimi mesi - dice il sindaco - dalla pulizia degli alvei da piante e arbusti, al rafforzamento e alla riprofilatura degli argini, in particolare nei tratti che cedettero il 3 maggio, fino alla rimozione di alcuni depositi di materiale depositatisi nel tempo lungo il canale. Da segnalare, inoltre, l'avvio della progettazione per il fosso del Sambuco e dell'assetto di progetto, che permetterà una pianificazione delle azioni da approntare per la messa in sicurezza dell'intero bacino idrografico». E proprio a proposito di esondazioni e alluvioni, ha suscitato interesse Life Sec Adapt, la due giorni conclusasi ieri alla Rotonda, organizzata dall'agenzia di sviluppo della Regione e finanziata dalla Commissione europea. 23 partner provenienti da Italia, Croazia, Spagna e Grecia si sono confrontati su azioni concrete per prevenire i rischi ambientali e idrogeologici legati ai cambiamenti climatici. «Contro i cambiamenti climatici Senigallia ha già iniziato a intervenire con alcuni progetti mirati come quello del bosco urbano, che ha portato all'impianto di oltre 4000 alberi alle Saline e a Cesanella» conclude Mangialardi.

Giulia Mancinelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto, 31 anni per chiudere il conto

PERUGIA Se non è un record, poco ci manca. Per chiudere la partita del terremoto dell'aprile 1984, quello noto come sisma di Gubbio e Valfabbrica, ci sono voluti, per la burocrazia dei contributi, dei controlli e della contabilità, 31 anni. Il record lo racconta una determinazione dirigenziale del Comune di Perugia (la numero 84 del 18 novembre, area risorse ambientali, smart city e innovazione ad essere precisi) perché 31 anni dopo la scossa del 29 aprile 1984 (5,6 la magnitudo) palazzo dei Priori mette la parola fine alle pratiche e riconsegna i soldi alla Protezione civile. Altra rarità. Il conguaglio finale tra i soldi arrivati a Perugia per riparare i danni del sisma e quelli realmente impiegati, hanno segnato una economia di non poco conto. Più di 913mila euro, ma è meglio spiegare.

Il Comune rimanderà indietro la somma al Dipartimento della Protezione civile dopo che a Perugia erano stati assegnati, in origine, quasi dieci miliardi e mezzo di vecchie lire, cioè 5,3 milioni di euro.

In realtà, in base alle rendicontazioni legate a lavori e pagamenti a chi aveva diritto al contributo, l'importo arrivato i Comune è stato di 4,2 milioni e i contributi erogati sono stati pari a 3,3 milioni. Le riparazioni (e i fondi assegnati fino alla settima priorità) avevano riguardato soprattutto per il recupero dei fabbricati lesionati.

I 913 mila euro che tornano verso il Dipartimento di protezione civile sono legati a contributi revocati o annullati per un totale di 72 pratiche, giusto per dare qualche numero da affiancare ai 31 anni che a Perugia hanno chiuso il terremoto del 1984.

Luca Benedetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Acqua calda dai pozzi, diminuisce la temperatura**IL CASO**

Acqua calda dal pozzo, si monitora costantemente la temperatura, che scende ancora e si attesta sui 27,5 gradi.

Proseguono le analisi sul pozzo freatico di San Martino in Trignano all'interno del quale più di una settimana fa è stata riscontrata la presenza di acqua con una temperatura di circa 50 gradi. "La Protezione Civile del Comune - riferiscono dall'ente - continua a coordinare un'equipe di esperti (tra cui membri dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, il Dipartimento di Fisica e Geologia dell'Università di Perugia e l'ARPA Umbria) che da giorni sono impegnati nell'attività di monitoraggio della situazione". Già nei giorni scorsi era stato registrato un primo abbassamento della temperatura, che dai 50 gradi iniziali si era attestata intorno ai 35. L'ultimo rilievo, effettuato ieri, fa registrare il nuovo dato. Nelle operazioni di analisi effettuate ieri, riferiscono dal Comune, "sono stati coinvolti l'Università degli Studi di Perugia e l'Arpa, l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente, la quale ha installato all'interno del pozzo un data logger per monitorare costantemente la temperatura. Dalla misurazione di martedì la temperatura risulta scesa a 27,5 gradi. Per avere un monitoraggio più preciso dell'area effettivamente coinvolta sono in programma altre misurazioni delle temperatura dei pozzi vicini".

Ila.Bo.

Frana nella strada di passo dei Mandrioli: sulla carreggiata 20 metri cubi di massi

CE_VALLESAVIO pag. 9

Frana nella strada di passo dei Mandrioli: sulla carreggiata 20 metri cubi di massi La circolazione è stata già prontamente ripristinata

UN'ALTRA caduta di massi si è verificata nella prima mattinata di ieri, presumibilmente poco prima delle 7, lungo la provinciale 142 (ex strada statale 71 umbro casentinese romagnola), che da Bagno di Romagna Sud porta a passo Mandrioli e da lì alle località del territorio della toscana aretina. Il movimento franoso si è verificato a circa 100 metri dal cosiddetto ponte di Becca, situato a circa 500 metri dal bivio Mandrioli-Verghereto. Fortunatamente, anche in questa occasione, non risultano danni alle persone né alle cose. Anche durante questo anno, ormai al termine, non è la prima volta che sono precipitati massi, anche mastodontici, dalle pareti rocciose della provinciale 142, una rotabile realizzata a fine 1800 e quasi tutta tagliata nella roccia. Non risulta che il traffico sia stato interrotto, in quanto i massi, precipitati da oltre 10 metri dal costone a monte della carreggiata, hanno invaso sì la maggior parte della carreggiata, ma non tutta la sua ampiezza. LA FRANA ha fatto precipitare sulla strada circa 20 metri cubi di terra e massi, alcuni dei quali del peso anche di 6 o 7 quintali ciascuno. La strada è percorsa anche da ciclisti, da appassionati di footing e di escursioni a piedi, che, fortunatamente, per questa volta hanno scongiurato il pericolo. Sul posto sono intervenuti prontamente gli operatori del servizio strade della Provincia, che dopo i primi lavori per ripulire parte della carreggiata per far defluire il traffico a senso unico alternato, hanno fatto intervenire una impresa specializzata (ditta B&B di Bartolini di San Piero in Bagno) nei lavori di pronto intervento stradale. Questa è giunta prontamente sul posto con un grosso escavatore, col quale ha inizialmente provveduto a ripulire la scarpata sovrastante la carreggiata dove erano rimasti in bilico e in situazione precaria alcuni massi anche di grosse dimensioni, che in seguito avrebbero potuto rischiare di precipitare anch'essi sulla carreggiata. Poi la strada è stata completamente sgomberata da massi, detriti, piante, al fine di rendere percorribile tutta la carreggiata della provinciale Mandrioli, lungo la quale, per evitare o almeno limitare la caduta di massi, sarebbe necessaria l'installazione di reti di protezione in molti più punti del suo percorso di circa 11 chilometri. Gilberto Mosconi

Rossi prenda iniziative per difendere il suolo

«Rossi prenda iniziative
per difendere il suolo»

comitato ultima chiamata di principina mare

PRINCIPINA MARE Il Comitato spontaneo "Ultima Chiamata" di Principina a Mare, scrive al presidente della Regione, Enrico Rossi, per chiedere maggiore attenzione sulla frazione. Il comitato riunisce «i residenti, i proprietari degli immobili usati nel periodo estivo, i turisti italiani e stranieri, i campeggiatori, gli operatori economici della frazione balneare, adesso, purtroppo, letteralmente aggredita dalla famigerata cocciniglia "Matsucoccus Feytaudi" e dall'insetto "Blastofago", insetti in grado di approfittare delle già precarie condizioni di vita dei soprassuoli arborei della costa marenmmana, e capaci di alterare, in modo permanente, le dinamiche dell'intero ecosistema forestale». Il comitato lamenta l'abbandono della pineta «da almeno 50 anni: tutte, e diciamo tutte, le Istituzioni statali, regionali, provinciali, comunali, associazioni ambientaliste, hanno, nel tempo, sottovalutato un patrimonio verde che poteva essere un vanto ed una perla della natura italiana ed europea. Solamente il Comune di Grosseto, in questo ultimo periodo, si è adoperato per il taglio selettivo di molte alberature malate e pericolose per l'incolumità dei cittadini e per il reimpianto, dove possibile, di giovani pini domestici, insieme ad altri lavori similari e di cura del sottobosco eseguiti dalla Provincia di Grosseto, nella fascia pinetata a ridosso delle dune». I danni causati all'ecosistema dall'alluvione dell'Ombrone e all'invasione del fango, le forme di inquinamento causate dalla presenza in mare di batteri "enterococchi e escherichia coli" «hanno aggravato notevolmente, facile da immaginare, il disagio dei residenti e dei turisti: difatti è noto che questi batteri causano infezioni alle vie urinarie, provocano batteriemia, endocarditi batteriche, malattie cardiache, diverticoliti, meningite e malattie da virus». E sulle cause della presenza abnorme di batteri il comitato lamenta la mancata risposta. «E' opinione diffusa che la presenza dei batteri - scrive a questo proposito il comitato - è, senza ombra di dubbio, associata alla esistenza di scarichi diretti, di fognature non depurate oppure scarichi mal disinfettati o costruiti vicino o a ridosso dei corsi d'acqua posti lungo tutto il bacino idrografico del fiume Ombrone, compresi i fiumi Arbia, Merse, Farma, Orcia e i loro affluenti, partendo dal territorio di Castelnuovo Berardenga, da dove nasce il fiume Ombrone fino ad arrivare alla foce sul mar Tirreno». Ricordati anche i costi di rimozione e smaltimento dei tronchi («costo presunto di circa 500.000 euro, che forse, come risorse economiche, avrebbero fatto più comodo per la realizzazione di nuove infrastrutture e aumento, in termini di lavoro, della manutenzione ordinaria e straordinaria in favore delle frazioni balneari») e le numerose disdette di turisti, il comitato Ultima chiamata chiede a Rossi che «la Regione Toscana, in quanto tale, insieme al Comune di Grosseto, quale parte lesa, prenda seri ed immediati provvedimenti, durante questo prossimo periodo invernale/primaverile, affinché i vari enti preposti facciano quanto in loro potere, in quanto enti territoriali, enti che hanno tra i loro elementi costitutivi il territorio, affinché non si debbano ripetere questi gravi e drammatici eventi adottando una semplice e doverosa ricetta: controllo capillare del territorio interessato, verifica degli alvei dei corsi d'acqua dal più piccolo al più grande, controllo degli impianti di depurazione, delle opere di difesa del suolo ed una drastica bonifica dove necessario ed intervenire soprattutto per l'allontanamento di tutti i materiali sciolti che sono depositati lungo gli alvei». Perché basta passare sulla strada Paganico-Monte Amiata «per vedere le tonnellate di tronchi e altra vegetazione pronte a venire "in villeggiatura" lungo le spiagge del grossetano, trasportate dalle future piene». «Le vogliamo ricordare - conclude - che ancora non sono apparse notizie circa progetti inerenti le problematiche di cui abbiamo fatto un elenco, redatti dagli Enti interessati, e Le chiediamo per la Regione Toscana, attraverso i propri servizi titolari dell'ambiente, del territorio e del paesaggio, di attivarsi perché quello che sta avvenendo nelle pinete ed i fatti dolorosi e dannosi per la natura e l'uomo accaduti nell'agosto 2015 non si debbano più ripetere».

Protezione civile, allerta in tempo reale via telefono

Protezione civile, allerta
in tempo reale via telefono

Il Comune acquista Alert System, applicazione già attiva in altre città

Chi ha solo il cellulare può registrarsi sul sito dell'Ente pubblico

VIAREGGIO Una telefonata, al numero fisso o di cellulare nel caso il primo non esista, per essere avvisati in tempo reale se le strade sono allagate, le scuole sono chiuse e la Protezione civile del Comune è in giro a riparare i guai degli eventi naturali o prodotti dall'uomo (il disastro ferroviario del 2009, per esempio). È l'applicazione Alert System che il Comune ha acquistato come hanno fatto altri Enti in Italia. Costo del servizio 5.500 euro, alla società ComunicaItalia Srl di Roma, scelta - spiega il responsabile della Protezione civile comunale, Giuliano Pardini - attraverso il Mepa (Mercato elettronico della pubblica amministrazione). Spesa tra quelle non previste in caso di dissesto, viene confermato in conferenza stampa alla presenza dell'assessore Maurizio Manzo, ma comunque tra quelle che l'amministrazione ha ritenuto di non rinviare.

«Per avere - spiega ancora Pardini - un sistema comunale ufficiale che consenta una società in cui il singolo cittadino diventa attore di Protezione civile». Per chi non ha un numero di telefono fisso, occorre registrarsi sul sito del Comune nella sezione dedicata all'applicazione che può anche essere scaricata sul cellulare. La registrazione - spiega Nicoletta Frugoli, per ComunicaItalia - «prevede una procedura specifica per la privacy legata ai numeri di cellulare». Per il momento il messaggio che i cittadini riceveranno in caso di allerta da Protezione civile è vocale. Ma non è escluso che in futuro diventi un Sms: «Stiamo implementando la piattaforma per i cellulari», continua Pardini, «che comunque sono collegati al sistema di informazione non appena si registrano». Andando a costituire una importante banca dati per le amministrazioni comunali. Il servizio App non app si attiva attraverso il numero verde gratuito 800.18.00.28 e rimanda un Sms con il link per visualizzare il contenuto della App sul browser del cellulare. «Siamo certi del successo del progetto e fiduciosi nella collaborazione di tutta la città per fornire i recapiti di telefonia mobile», dichiara l'assessore Manzo.

Donatella Francesconi

Ora l'allerta arriva in diretta via telefono

Ora l'allerta
arriva in diretta
via telefono

PROTEZIONE CIVILE
nIN CRONACA

Manciano ha la Protezione civile

- Cronaca - il Tirreno

Manciano ha la Protezione civile

Nata in seno alla Misericordia, del gruppo fanno parte 19 volontari specializzati

15 dicembre 2015

MANCIANO. È nato a Manciano il gruppo di Protezione civile della locale Misericordia. «Erano anni che – dice il presidente Marcello Santarelli - alla Misericordia di Manciano si discuteva della creazione di un gruppo di volontari di Protezione Civile: ora il sogno è diventato finalmente realtà».

Domenica mattina i primi 19 volontari in forza alla Misericordia hanno effettuato e superato a pieni voti gli esami per diventare operatori di Protezione Civile. I 19 volontari dopo aver effettuato il corso di formazione sono diventati un nucleo operativo di volontari di Protezione Civile. Il gruppo andrà a prestare soccorso specializzato in caso di calamità naturali estreme o altri eventi di notevole emergenza insieme agli altri gruppi esistenti nelle Misericordie del territorio comunale, provinciale, regionale e nazionale.

«Il neonato gruppo - spiega il presidente - sarà coordinato da Luca Giorgi, soccorritore ed istruttore formatore di lunga esperienza, il dottor Alberto Cancemi, medico dell'Asl 9. La nascita di questo gruppo di giovani volontari deve essere un vanto per il nostro territorio, la nostra comunità e per la stessa associazione che io rappresento».

Il Comune di Manciano ha negli ultimi anni dovuto affrontare tragici eventi come le alluvioni del 2012 e del 2014.

«Proprio da questi eventi – dice Santarelli - si è sviluppata una coscienza e una riflessione che ha accelerato la volontà, tra alcuni cittadini, di mettersi in gioco e a disposizione della propria comunità intraprendendo con spirito ed impegno questo nuovo percorso, promosso dalla nostra Misericordia».

I 19 volontari sono: Simone Bistarini, Roberto Barbini, Giancarlo Benicchi, Marco Checconi, Alberto Cancemi, Lorian De Angelis, Libero Frulloni, Devid Franceschelli, Luca Gualdani, Samuele Guarino, Antonietta Giordano, Luca Giorgi, Mariella Loiacono, Cheti Lucchesi, Erio Nutarelli, Yuri Posti, Marco Pratesi, Fabio Toccaceli, Aurora Weeden. «Tra qualche mese - annuncia - sarà fatto un secondo corso di formazione per nuovi volontari di Protezione Civile per integrare e rafforzare il gruppo

esistente. Il nuovo corso avrà un massimo di 20 posti, così come viene imposto dal regolamento. Chi fosse interessato a intraprendere questa esperienza può contattare nella sede della nostra Misericordia il responsabile del nucleo, Luca Giorgi, che darà tutte le informazioni».(i.a.)

Spiaggia pulita dopo le mareggiate

- Cronaca - il Tirreno

feniglia

Spiaggia pulita dopo le mareggiate

Il maltempo aveva soffocato la costa di detriti: una ditta li ha rimossi

15 dicembre 2015

FENIGLIA. L'arenile della Feniglia è tornato come nuovo, pulito e sistemato dal Comune di Monte Argentario. Le recenti mareggiate dei mesi di ottobre, novembre e dicembre che si sono abbattute sulle coste del promontorio avevano portato notevoli quantitativi di detriti e rifiuti sulla spiaggia della Feniglia. Per un po' di tempo l'arenile si è riempito di legname e altro materiale trasportato dalla corrente e dal maltempo. Ora la situazione è tornata normale.

Vista la necessità di provvedere alla pulizia dell'arenile, portando via e smaltendo i materiali e detriti riversatisi, proprio in questi giorni la ditta Berti sas - incaricata dal comune di Monte Argentario in quanto il servizio non rientrava nella naturale pulizia delle spiagge che viene effettuata ogni anno dagli operai dell'ente - ha provveduto alla rimozione di numerosi tronchi, sacchetti e spazzatura varia che si erano riversati sulla battigia, riempiendola letteralmente di materiale spiaggiato.

Il litorale è così tornato al suo stato originale permettendo così, visto il perdurare di un piacevole clima "autunnale", delle lunghe passeggiate in Feniglia in tutta sicurezza. (a.c.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Da viale Matteotti la gestione in diretta delle maxiemergenze

- Cronaca - il Tirreno

sala operativa regionale

Da viale Matteotti la gestione in diretta delle maxiemergenze

PISTOIA. Quello di ieri è stato il giorno del battesimo anche per la Centrale unica per le gestione delle maxiemergenze a livello regionale, che proprio in un'area della centrale 118 di viale...

15 dicembre 2015

PISTOIA. Quello di ieri è stato il giorno del battesimo anche per la Centrale unica per le gestione delle maxiemergenze a livello regionale, che proprio in un'area della centrale 118 di viale Matteotti ha la sua sede operativa. Istituita con la delibera regionale 865 del 2014, si tratta di una struttura che si pone a cappello su tutte le Asl toscane, con il compito di gestire tutti i maxieventi, dai terremoti alle contaminazioni chimiche. In tempi “ordinari”, invece, compiti della struttura sono quelli di programmazione, pianificazione e formazione. «Abbiamo già censito a livello regionale le risorse disponibili a livello di Asl e di associazioni di volontariato e redatto un modello unico di gestione delle emergenze» spiega Piero Paolini, che nell'inaugurazione di ieri era affiancato anche dal dottor Federico Federighi, per una vita medico rianimatore sul campo e adesso caposervizio emergenza sanitaria e assistenza alla popolazione del Dipartimento nazionale della Protezione civile.

In caso di emergenza, dalla sala operativa di Pistoia vengono contattati i 118 delle zone interessate, la sede provinciale della Protezione civile e quella nazionale. E nel giro di un'ora la colonna mobile da inviare sul luogo dell'evento è pronta a muoversi. La Regione, infatti, ha dotato la centrale operativa di propri mezzi, che – come ha spiegato il dottor Paolini – permettono di realizzare un ospedale da campo con una superficie di 2.000 metri quadrati, con 60 posti letto suddivisi per gravità dei pazienti.

Tra i mezzi in dotazione, un centro di comando mobile, un fuoristrada, un'automedica, un furgone logistico con a bordo farmaci e apparecchiature mediche. Inoltre, alla colonna si aggregano entro un'ora, grazie alle associazioni di volontariato, 3 ambulanze attrezzate per la rianimazione, 3 fuoristrada, 2 furgoni attrezzati e 2 furgoni logistici. Sul luogo dell'intervento, vengono montate 5 tensostrutture pneumatiche, adeguatamente riscaldate e con tutti i presidi sanitari necessari all'accoglienza dei pazienti.

A disposizione, anche un drone radiocomandato, con una portata di 1,8 chilometri, da utilizzare in caso di contaminazione per valutare da una distanza di sicurezza le modalità dei soccorsi. (m.d.)

Se c'è un'emergenza il Comune ti chiama

- Cronaca - il Tirreno

Se c'è un'emergenza il Comune ti chiama

Arriva a Viareggio il sistema di allerta telefonico che scatta in caso di maltempo o altri eventi eccezionali: ecco come funziona

Tags maltempo protezione civile

16 dicembre 2015

Allagamenti nella zona di Botteghe nuove, fra Migliarina e Terminetto (foto Ciurca/Paglianti)

leggi anche:

Maltempo, Viareggio e la Versilia a rischio allagamenti

Albero cade su un'auto in via Fratti. Timori per allagamenti nella zona di Massaciuccoli. Chiuso il sottopasso ferroviario a Viareggio. Proteste per gli scantinati finiti sott'acqua. Frana sulla via per Valdicastello: si passa solo a una corsia -
SEGNALATECI DISAGI E PROBLEMI

VIAREGGIO. E' attivo a Viareggio da martedì 15 - ma deve ancora essere messo a punto - Alert System, un servizio di informazione telefonica che permette di allertare la popolazione ed il personale di servizio per eventi atmosferici, incendi, situazioni quotidiane, acqua non potabile, distacco inatteso di energia elettrica, interruzioni strade, chiusura scuole.

Il tutto in tempo reale, una comunicazione attiva 24 ore su 24, basata su una struttura tecnica distribuita su 26 centrali telefoniche, che permette di effettuare oltre 200mila chiamate ogni ora? sia a telefoni fissi che mobile, fax, email, telegrammi e raccomandate.

Come funziona. Nel dettaglio, Alert System prevede la possibilità di creare liste di utenti telefonici del Comune per poter raggiungere in maniera efficace il cittadino: le liste possono essere geolocalizzate in quartieri, vie, piazze, scuole, attività commerciali oppure su iscrizione diretta dei cittadini che vorranno essere informati su particolari tematiche, iscrivendosi in un apposito form sul sito del Comune oppure attraverso l'App dedicata, scaricabile gratuitamente da tutti i cellulari.

La novità di questo sistema è anche il servizio "App non App": chiamando il numero verde gratuito 800.18.00.28 si riceverà un sms con il link per poter visualizzare il contenuto della App sul normale browser del cellulare. In questo modo anche i telefoni non compatibili con le app dei vari store, potranno comunque usufruire del servizio.?

Cosa devono fare i cittadini. Tutti coloro che vogliono ricevere un messaggio di alert sul proprio cellulare, dovranno collegarsi al sito del Comune, cliccare sul banner di riferimento e inserire il loro recapito seguendo le istruzioni.

Il servizio avrà per il Comune un costo di 5mila 500euro l'anno. «Negli ultimi anni sempre più frequenti eventi meteo avversi hanno obbligato l'Amministrazione alla chiusura di parte della viabilità o degli istituti scolastici cittadini – spiega l'assessore alla Libertà urbana Maurizio Manzo -. Decisioni che spesso vengono prese in tempi rapidi e che devono arrivare alla popolazione il prima possibile. Per questo abbiamo ritenuto indispensabile ampliare il piano comunale di emergenza con un sistema automatizzato che si doti degli strumenti più efficaci per la diffusione capillare di informazioni o allerte in tempo reale».

«E' la prima volta che un sistema di questo tipo viene utilizzato a Viareggio in pianta stabile - conclude l'assessore - siamo certi del successo del progetto e fiduciosi nella collaborazione di tutta la città per fornire i recapiti di telefonia mobile».

Tags maltempo protezione civile

Nuovo argine e idrovore mobili contro le alluvioni

SI_PROVINCIA pag. 17

Nuovo argine e idrovore mobili contro le alluvioni GLI INTERVENTI In un'assemblea pubblica Comune e Provincia illustrano il piano sicurezza

di MARCO BROGI UNA MAGGIORE pulizia dei fiumi per evitare effetti mulinello in caso di forti piogge, demolizione di un argine ritenuto addirittura pericoloso e realizzazione di un altro in zona Malandrine, completamento della disconnessione fognaria con installazione di idrovore mobili. Sono i cardini del piano di interventi per prevenire in modo efficace il rischio di altre deleterie alluvioni a Buonconvento. Il programma di opere è stato reso noto nel corso di una affollata assemblea pubblica nella Sala delle Colonne del comune a cui hanno preso parte per la Provincia il presidente Fabrizio Nepi e l'ingegnere Lorenzo Castellani, il sindaco Paolo Montemerani. La gente di Buonconvento ha paura di altre piene. Quella del 21 ottobre del 2013 e quella del 24 agosto di quest'anno hanno messo in ginocchio il paese, la sua economia la sua viabilità, provocando danni gravissimi a aziende e privati. Di conseguenza il territorio chiede misure di sicurezza adeguate. La Provincia, fortunatamente, dispone di un milione e 300 mila euro da destinare agli interventi per Buonconvento e quindi i soldi ci sono. E' lungo l'elenco delle cose da fare, tra cui mantenere pulita la luce del ponte sulla ferrovia in località Il Guado per garantire il flusso delle acque; realizzazione di aperture meccaniche in un tratto dell'argine vicino alla Coop (quello che va dal podere Addobbo al Galletto) in cui si potrà intervenire manualmente per far defluire le acque; demolizione dell'argine di Piana, che si è rivelato dannoso e ritenuto dagli esperti pericoloso per le abitazioni del centro storico e della zona Osteria, Borgoforello: aree particolarmente colpite dalle due piene. Per metterle al riparo da altre brutte sorprese l'ingegner Castellani ha proposto di fare un arginatura a monte della strada delle Malandrine, rendere la Cassia tracimabile (chiudendola temporaneamente) così da far defluire la piena in tempi più rapidi. Infine, si tratterà di ultimare la disconnessione fognaria con l'attivazione di idrovore mobili. I comitati civici hanno inoltre sollecitato un efficace piano di protezione civile, la manutenzione del ponte Bailey sull'Ombrone e del ponte sulla Cassia, una gestione condivisa del patrimonio fluviale, lo stop al taglio selvaggio di alberi lungo i fiumi.

Scende la temperatura nel pozzo dei misteri

UM_PROVINCIA pag. 23

Scende la temperatura nel pozzo dei misteri - SPOLETO - SCENDE la temperatura dell'acqua nel «pozzo dei misteri» di San Martino, l'Arpa è pronta a monitorare anche altri pozzi della zona. Proseguono le analisi sul pozzo freatico di San Martino in Trignano, all'interno del quale nei giorni scorsi era stata riscontrata la presenza di acqua con una temperatura di circa 50 gradi. LA PROTEZIONE Civile del Comune continua a coordinare un'equipe di esperti (tra cui membri dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, il Dipartimento di Fisica e Geologia dell'Università di Perugia e l'Arpa Umbria) che da giorni sono impegnati nell'attività di monitoraggio della situazione. Domenica si era verificato un improvviso innalzamento del livello dell'acqua e gli stessi tecnici sono intervenuti immediatamente, riscontrando comunque l'assenza di pericoli. L'innalzamento del livello infatti potrebbe dipendere dalla mancata captazione degli ultimi giorni. Il monitoraggio (nella foto i tecnici al lavoro) comunque continua: Ieri mattina nelle operazioni di analisi sono stati coinvolti esperti dell'Università degli Studi di Perugia e dell'Arpa, l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente, la quale ha installato all'interno del pozzo un 'data logger' per monitorare costantemente la temperatura. DALLA misurazione di ieri la temperatura dell'acqua risultava scesa a 27,5 gradi. Per avere un monitoraggio più preciso dell'area effettivamente coinvolta sono in programma altre misurazioni della temperatura in altri pozzi nelle zone vicine.

E' in funzione l>alert system L'emergenza via telefono

VI_CRONACA pag. 7

E' in funzione l>alert system L'emergenza via telefono Un messaggio avverte i cittadini per tutti i tipi di pericolo CON oggi tutti gli utenti di telefonia fissa residenti nel comune di Viareggio -nel comune di Viareggio - circa 10 mila - potranno essere avvisati tempestivamente 24 ore su 24 e per gli annuali 365 giorni, attraverso l' "Alert System" con un messaggio registrato su tutte le emergenze incombenti sul territorio. Emergenze che possono essere di natura idrica, idrogeologica, sismica e di qualsiasi altra natura. Un servizio più o meno simile venne attuato nel 2004 nel corso dell' emergenza idrica dovuta al danno causato alla condotta dell' acquedotto durante i lavori di costruzione del sottopasso stradale alle Bocchette, ma purtroppo l'esperimento non ebbe seguito. Questa volta, invece, non si tratta più di un esperimento, ma di un servizio reso necessario dalle criticità naturali, e non solo. Con un costo annuale di 5.500 euro, la società di Servizi Integrati di Comunicazione "Comunica Italia", a Viareggio rappresentata da Nicoletta Frugoli, garantirà questo servizio che è stato presentato ufficialmente ieri mattina in una conferenza stampa dall'Assessore alla Libertà e Protezione Civile Maurizio Manzo e dal responsabile comunale di PC Giuliano Pardini. L'espansione capillare di questo nuovo metodo di comunicazione in tempo pressoché reale si avrà quando alla telefonia fissa sarà accompagnata quella mobile. Questi utenti potenziali - calcolati intorno ai 70 mila - per ricevere analogo messaggio sul proprio cellulare, dovranno mettersi in contatto con il sito del Comune di Viareggio, cliccare sul banner di riferimento e quindi inserire il loro recapito seguendo le istruzioni che verranno loro impartite. Un'ulteriore particolarità dell' "Alert System" si configura poi nel poter suddividere il territorio in determinate zone d'utenza, in modo da allertare telefonicamente solo queste zone qualora si ritenesse di circoscrivere l'informazione - data la limitata criticità - ai diretti interessati all'evento calamitoso. In più questo sistema di informazione offre anche un servizio denominato "App non App" con cui contattando l'800180028 si potrà ricevere un sms con il link per visualizzare l' sms sul normale browser del cellulare. Per cui anche i telefoni non compatibili con le App avranno la possibilità di usufruire del servizio. "Possiamo dire - ha infine concluso il responsabile comunale di PC Giuliano Pardini - che stiamo trovando una forte collaborazione da parte delle scuole fornendoci l'elenco dei genitori degli studenti e degli alunni". Mario Pellegrini

*I vigili del fuoco "Sgomberare via Curtatone 3"**LA DENUNCIA*

«DALLA PRIMA DI CRONACA LA comunicazione dei pompieri è datata 11 dicembre, inviata a Prefettura, Campidoglio, questura e municipale: raccoglie la sintesi di un'ispezione avvenuta dieci giorni prima nel palazzo di via Curtatone 3 occupato dal settembre 2013 da oltre 500 cittadini, perlopiù africani, tra rifugiati e richiedenti asilo. La visita dei vigili del fuoco è stata contestuale al blitz degli agenti della questura che hanno controllato il centro, così come avevano fatto tempo prima al Baobab. In quell'occasione i pompieri hanno riscontrato «l'elevato rischio di incendio/esplosione e la mancanza di adeguati mezzi di protezione». Per questo, nella loro comunicazione invitano le autorità «a procedere con lo sgombero dell'edificio e la bonifica dello stesso dalle sostanze infiammabili presenti». Il verbale è diventato oggetto di un'interrogazione da parte del leader di Fratelli d'Italia, Fabio Rampelli, secondo cui «non è pensabile che nella Capitale del Giubileo si possano tollerare situazione di illegalità e di pericolo di questa portata». La vicenda ora è al vaglio della Prefettura che ha chiesto l'immediata messa in sicurezza di quella parte dell'edificio (di nove piani più due interrati) dove sono presenti le bombole di gas. Non essendo stati riscontrati problemi strutturali al palazzo, potrebbe essere questo il modo per evitare lo sgombero che lascerebbe per strada centinaia di persone.

(a.cus., m.fv.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Tepori record dagli Usa alla Russia Partire da Parigi per salvare il clima

La Stampa

La Stampa (Ed. Roma)

sezione: Società data: 16/12/2015 - pag: 39

Il territorio eurasiatico interessato da mitezza anomala nella prima parte di dicembre ha raggiunto un'estensione impressionante, circa diecimila chilometri da Ovest a Est, dall'Atlantico all'estremo oriente siberiano, dove l'anomalia termica media negli ultimi 8 giorni ha talora superato i 15 °C! Più a Sud, Pechino continua a soffocare nello smog, mentre un po' di inverno è arrivato nella Cina occidentale, e mezzo metro di neve ha coperto la remota città di Ürümqi durante un'intensa bufera tra il 10 e il 12 dicembre. Ma ora anche gran parte del Nord America sta vivendo un periodo eccezionalmente tiepido, con anomalie termiche fino a 10-13 °C in eccesso tra il 7 e il 14 dicembre dalla valle del Mississippi, ai Grandi Laghi, all'Ontario. Numerosi nuovi record per il mese domenica 13, con temperature massime di 16,7 °C a Detroit, 19,4 °C a New York, 21,7 °C a Philadelphia. La nevosissima città di Buffalo, spesso sepolta dalle nevicate dovute ai venti artici caricatisi di umidità sopra al lago Erie, sta ancora aspettando il suo primo fiocco della stagione, fatto inedito in oltre un secolo. Il tutto al termine del trimestre settembre-novembre più caldo mai registrato negli Stati Uniti dall'inizio delle osservazioni nel 1895. Tempeste di pioggia e vento dal Pacifico hanno però causato inondazioni, frane, 2 vittime e black-out elettrici nell'Oregon, 84 mm sono caduti in 24 ore tra il 7 e l'8 dicembre a Portland, nuovo primato per il mese. Alcuni tornado sul Texas orientale sabato pomeriggio, 5 feriti e distruzione di decine di abitazioni. In Europa le grandi depressioni atlantiche continuano disertare il Sud e a spazzare invece il Nord del continente: dopo aver allagato vaste aree della Gran Bretagna, la burrasca "Desmond" ha provocato alluvioni anche in Norvegia sud-occidentale, zona che la scorsa settimana ha ricevuto anche 200 mm di pioggia. Sott'acqua pure parte della Repubblica Democratica del Congo, almeno 31 vittime e 20.000 famiglie senza tetto. L'Accordo di Parigi siglato sabato al termine della Cop-21, dopo due settimane di delicati negoziati, punta a mantenere il riscaldamento globale sotto i 2 °C entro il 2100: obiettivo cruciale, che tuttavia non si potrà raggiungere applicando solo le già ambiziose riduzioni di gas serra promesse dai singoli Stati, ma occorrerà stabilire ulteriori tagli alle emissioni. Un passo importante, ma è soltanto un punto di partenza.

||³

Pericolo neve e gelate a Formia, macchina spargisale per la Protezione Civile

Pericolo neve e gelate, macchina spargisale per Protezione Civile a Formia

Pericolo neve e gelate a Formia, macchina spargisale per la Protezione Civile

La decisione del Comune per evitare i disagi vissuti lo scorso anno dai cittadini dei quartieri collinari rimasti isolati quando le basse temperature, il nevischio e le gelate avevano reso il manto stradale scivoloso e pericoloso

Redazione 15 dicembre 2015

Il pickup della Protezione Civile di Formia

Una macchina spargisale anche per la Protezione Civile di Formia: la decisione del Comune per scongiurare rischi per i cittadini soprattutto dei quartieri collinari.

Annuncio promozionale

"Formia non è solo una città di mare - spiegano dall'amministrazione -. Durante lo scorso inverno la temperatura è scesa più volte sotto lo zero, con nevischio e gelate nei quartieri collinari. Le condizioni del manto stradale, reso scivoloso dal ghiaccio, isolarono le frazioni di Maranola, Trivio e Castellonorato coi residenti costretti a rimanere in casa per evitare problemi".

Al fine di prevenire i disagi e i rischi alla popolazione, il Comune ha così deciso di intervenire acquistando una macchina spargisale da dare in dotazione alla locale Protezione Civile.

"Il macchinario, costato 3.200 euro, sarà consegnato nelle prossime ore ai volontari del 'Ver Sud Pontino - concludono dall'amministrazione -. Il sale, due pedane per complessivi venticinque quintali, è stato invece donato al Comune dalla Regione Lazio. La nuova dotazione sarà installata sul pickup impiegato dalla Protezione Civile per i servizi di emergenza".

Il pozzo del mistero continua a sorprendere: continua a sgorgare (solo lì) acqua calda

Il pozzo del mistero continua a sorprendere: continua a sgorgare (solo lì) acqua calda

La Protezione civile del Comune di Spoleto continua a coordinare un'equipe di esperti (membri dell'Istituto Nazionale di geofisica e vulcanologia, il dipartimento di Fisica e Geologia dell'Unipg e l'Arpa Umbria) impegnati nell'attività di monitoraggio

bnc 15 dicembre 2015

Continua ad essere una sorta di "brodo" l'acqua che scorre nel pozzo dei misteri a Spoleto. Certo la temperatura è scesa rispetto alla prima sorprendente rilevazione (50 gradi) ma si attesta sempre intorno ai 30 gradi. Una temperatura altissima rispetto a tutti gli altri pozzi domestici dell'aria di San Martino in Trignano.

Annuncio promozionale

La Protezione civile del Comune di Spoleto continua a coordinare un'equipe di esperti (membri dell'Istituto Nazionale di geofisica e vulcanologia, il dipartimento di Fisica e Geologia dell'Università di Perugia e l'Arpa Umbria) che da giorni sono impegnati nell'attività di monitoraggio della situazione.

Questa mattina è stato installato all'interno del pozzo un "data logger" per monitorare costantemente la temperatura. Per avere un monitoraggio più preciso dell'area effettivamente coinvolta sono in programma altre misurazioni delle temperature in altri pozzi nelle aree vicine.

Emergenza freddo, Matteucci: "A breve altre 40 persone al caldo"

Emergenza freddo, Matteucci: "A breve altre 40 persone al caldo"

"Il Comune in questo caso può svolgere una funzione di regia, di coordinamento - chiosa il sindaco -. Gli attori principali sono altrove, e dunque i meriti sono di altri. Per prima cosa ho incontrato il Prefetto di Ravenna"

Redazione 15 dicembre 2015

Ci aspetta una lunga emergenza freddo. Riguarda italiani e stranieri". E' quanto afferma il sindaco di Ravenna, Fabrizio Matteucci, spiegando di occuparsi "direttamente" della situazione insieme alle assessore Giovanna Piaia, Martina Monti e Valentina Morigi e alla presidente dell'Asp Susanna Tassinari. "Ho già chiesto martedì pomeriggio al Prefetto di Ravenna di attivare l'articolo 9 della Legge di Protezione Civile", ha annunciato il primo cittadino, spiegando di aver un rapporto costante col Prefetto e il Questore "per conciliare le misure di assistenza umanitaria con il profilo di legalità: c'è una quotidiana e leale collaborazione. Ne abbiamo parlato anche questa mattina alla riunione del Comitato per l'Ordine Pubblico".

Annuncio promozionale

"Il Comune in questo caso può svolgere una funzione di regia, di coordinamento - chiosa il sindaco -. Gli attori principali sono altrove, e dunque i meriti sono di altri. Per prima cosa ho incontrato il Prefetto di Ravenna: ho concordato tutti i nuovi interventi e l'ho ringraziato per il bellissimo lavoro che fa. Ci siamo messi in moto per allestire un luogo dove fare dormire al caldo altre 40 persone. Un grazie particolare va ai Lions: martedì ho incontrato l'amico dottor Andrea Franchi Presidente di zona dei Lions di Ravenna. A Ravenna ha dato vita ad un'esperienza originalissima: il tavolo delle povertà. Le persone che partecipano a questo tavolo si prendono cura delle donne e degli uomini "invisibili e senza voce": cibo, assistenza sanitaria, abiti, protezione dal freddo, un riparo per la notte".

"Ravenna deve ringraziare la Caritas, il Buon Samaritano, il Punto Incontro Francescano, il Re dei Girgenti, gli Avvocati di Strada, la Croce Rossa Italiana, il Comitato Rompere il Silenzio, la Ronda della Carità, l'Associazione Sant'Apollinare, Città Meticcias, l'Associazione Romaniamare, la Consulta del Volontariato presieduta da don Claudio Cicillo. Un grazie specialissimo a Croce Rossa e Mistral: poco fa ho incontrato il Presidente Cavallone di Croce Rossa Italiana, il presidente Rotatori e la Vice Presidente Sansoni di Mistral".

Conclude il primo cittadino: "Ci sono tante persone che ci aiutano e le ringrazio a una a una. Per tutte ringrazio adesso la responsabile dell'Engim dottoressa Rina Giorgetti. Grazie poi alle tante cittadine e cittadini che in modo spontaneo e silenzioso offrono un po' del loro tempo o un po' di preziosissimi euro. Cercheremo di fare ancora meglio, anche perché rimane in ognuno di noi, ed anche in me, la sensazione di non fare mai abbastanza. Anche nei prossimi mesi avremo bisogno dell'aiuto di tutti".

Emergenza freddo

, Matteucci: "A breve altre 40 persone al caldo"

Emergenza freddo, Matteucci: "A breve altre 40 persone al caldo"

"Il Comune in questo caso può svolgere una funzione di regia, di coordinamento - chiosa il sindaco -. Gli attori principali sono altrove, e dunque i meriti sono di altri. Per prima cosa ho incontrato il Prefetto di Ravenna"

Redazione 15 dicembre 2015

Ci aspetta una lunga emergenza freddo. Riguarda italiani e stranieri". E' quanto afferma il sindaco di Ravenna, Fabrizio Matteucci, spiegando di occuparsi "direttamente" della situazione insieme alle assessore Giovanna Piaia, Martina Monti e Valentina Morigi e alla presidente dell'Asp Susanna Tassinari. "Ho già chiesto martedì pomeriggio al Prefetto di Ravenna di attivare l'articolo 9 della Legge di Protezione Civile", ha annunciato il primo cittadino, spiegando di aver un rapporto costante col Prefetto e il Questore "per conciliare le misure di assistenza umanitaria con il profilo di legalità: c'è una quotidiana e leale collaborazione. Ne abbiamo parlato anche questa mattina alla riunione del Comitato per l'Ordine Pubblico".

Annuncio promozionale

"Il Comune in questo caso può svolgere una funzione di regia, di coordinamento - chiosa il sindaco -. Gli attori principali sono altrove, e dunque i meriti sono di altri. Per prima cosa ho incontrato il Prefetto di Ravenna: ho concordato tutti i nuovi interventi e l'ho ringraziato per il bellissimo lavoro che fa. Ci siamo messi in moto per allestire un luogo dove fare dormire al caldo altre 40 persone. Un grazie particolare va ai Lions: martedì ho incontrato l'amico dottor Andrea Franchi Presidente di zona dei Lions di Ravenna. A Ravenna ha dato vita ad un'esperienza originalissima: il tavolo delle povertà. Le persone che partecipano a questo tavolo si prendono cura delle donne e degli uomini "invisibili e senza voce": cibo, assistenza sanitaria, abiti, protezione dal freddo, un riparo per la notte".

"Ravenna deve ringraziare la Caritas, il Buon Samaritano, il Punto Incontro Francescano, il Re dei Girgenti, gli Avvocati di Strada, la Croce Rossa Italiana, il Comitato Rompere il Silenzio, la Ronda della Carità, l'Associazione Sant'Apollinare, Città Meticcias, l'Associazione Romaniamare, la Consulta del Volontariato presieduta da don Claudio Cicillo. Un grazie specialissimo a Croce Rossa e Mistral: poco fa ho incontrato il Presidente Cavallone di Croce Rossa Italiana, il presidente Rotatori e la Vice Presidente Sansoni di Mistral".

Conclude il primo cittadino: "Ci sono tante persone che ci aiutano e le ringrazio a una a una. Per tutte ringrazio adesso la responsabile dell'Engim dottoressa Rina Giorgetti. Grazie poi alle tante cittadine e cittadini che in modo spontaneo e silenzioso offrono un po' del loro tempo o un po' di preziosissimi euro. Cercheremo di fare ancora meglio, anche perché rimane in ognuno di noi, ed anche in me, la sensazione di non fare mai abbastanza. Anche nei prossimi mesi avremo bisogno dell'aiuto di tutti".